



L'Unità *due*

LUNEDÌ 1 DICEMBRE 1997



SERIE B

Il Venezia vince ancora Risorge il Toro

I SERVIZI

A PAGINA 13



SERIE C

Infarto in campo In coma Roberto Savi, giocatore del Saronno

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

CASO SCHUMACHER

Ora Villeneuve attacca la sentenza Fia

IL SERVIZIO

A PAGINA 13



Inarrestabile Inter

I SERVIZI A PAGINA 9

IL CAMPIONATO

Così Simoni corre incontro allo scudetto

STEFANO BOLDRINI

GLI SCUDETTI si costruiscono fuori casa e si consolidano sul campo amico. Se poi l'attacco va forte e la difesa tiene, allora solo in un caso un milione chi gode di questo benessere non va a vincere il campionato. Per dire che l'Inter di Simoni sta edificando, mattoni dopo mattoni, uno scudetto annunciato. Il 3-1 di Vicenza ha consegnato ai «simoniani» il quinto successo esterno in cinque gare disputate lontano da Milano: numeri, non chiacchiere. Mettiamoci i venticinque gol segnati in dieci gare, alla media di due reti e mezzo a partita, gli undici incassati che fanno di Pagliuca il quarto portiere del torneo, le otto vittorie complessive, le zero sconfitte e si capirà che con quei quattro punti di vantaggio sulla Juventus e la rosa ampia a disposizione di Simoni: in casa nerazzurra essere ottimisti non è una follia.

Il pareggio era il risultato più inutile per Milan e Juventus e pareggio è stato. Partita di buon livello, quella del «Meazza», decisa però da episodi particolari: un autogol (Ferrara) e una fesseria (Taibi, che ha regalato a Inzaghi il gol del pareggio). Inzaghi in diciotto secondi da uomo in crisi a uomo della Provvidenza: tanti ne erano trascorsi dal suo ingresso in campo. In pratica, gol al primo calcio al pallone. Dopo la scoppola di Rotterdam la Juve ha reagito, ma non è bastato per vincere. Il Milan ha confermato di essere in ascesa, ma manca ancora qualcosa. Ad esempio, Kluyvert, che ormai è un caso clinico. Il mal d'Europa fa male al Parma: è stato battuto da una Roma che, insieme all'Udinese, è la vera sorpresa del campionato. Il terzo posto delle due squadre è figlio di una ricerca costante del bel gioco. In coda si è mosso il Napoli, ma adesso è ultimo e solitario: Galeone, però, in quattro giorni ha già dato morale e voglia di giocare.

Fra tre giorni l'Italia conoscerà le avversarie del girone finale di Francia '98. A Marsiglia, mercoledì sera, sorteggio in mondovisione. L'Italia sarà testa di serie e dovrebbe giocare nel Sud del Francia. Già scelta, pare, la sede del ritiro. È un castello dalle parti di Poitiers, passata alla storia come la località dove nel 732 Carlo Martello sconfisse gli arabi, bloccandone l'avanzata nel cuore dell'Europa. Il sorteggio potrebbe riservare all'Italia proprio una squadra di quella parte del mondo: Iran o Arabia Saudita. C'è poco da scherzare: in Asia, ormai il calcio è in piena esplosione. A Teheran per festeggiare la qualificazione mondiale sono scese in piazza anche le donne. Indossavano lo chador, naturalmente, ma proprio il calcio sta rompendo le barriere «khomeiniste». È uno dei tanti misteri legati al football.

Autorete di Ferrara, poi entra Inzaghi e recupera subito lo svantaggio. Cinque «13» al Totocalcio: vincono 2 miliardi di lire

E la Juve col Milan fa solo pari

BIG MATCH AL MEAZZA. È finito in parità il big match del Meazza. Una rete per parte tra Milan e Juventus, in un incontro molto vivace, ha sancito la ritrovata grinta dei rossoneri e fatto perdere ai bianconeri un punto rispetto alla capolista Inter. Ora la Juve è quota 22, staccata di ben 4 punti dai nero-azzurri. I gol portano le firme di Ferrara (autorete, senza colpe, al 27' del primo tempo) e di «SuperPippo» Inzaghi al 32', appena due minuti dopo essere entrato in campo al posto di Amoroso. Decisivo in questa occasione un evidente errore del portiere milanista Taibi. Ricco il bottino per i «tredecisti» del Totocalcio: ai cinque vincitori vanno oltre 2 miliardi di lire.

PARMA: IL LATTE È VERSATO. Altro latte è stato versato. Il Parma, nella decima di serie A, perde 2-0 in casa con la Roma. Dopo il «suicidio» in Champions League con lo Sparta Praga, Stefano Tanzi aveva scelto la via dell'ironia. «Inutile piangere sul latte versato» sperava sabato il figlio del proprietario della Parmalat. Con il trionfo della Roma, il Parma però ora ridimensiona decisamente il suo ruolo in serie A. L'Inter è infatti sempre più lontana a quota 26. La squadra di Zeman - e l'incredibile Udinese - sono a sette punti, il gialloblù a otto. Distacchi non decisivi, soprattutto a meno di un terzo del cammino, ma indicativi di una tendenza nerazzurra.

LAZIO A PICCO, PARI DEL NAPOLI. Non c'è separazione senza trauma ed anche la Lazio ieri si è piegata a questa elementare legge della vita, perdendo una gara giocata prima ancora che con l'Udinese con il fantasma di Beppe Signori. Costretta dall'insoddisfazione del suo capitano e uomo simbolo al distacco, la squadra romana ha sperato a lungo di superare in maniera indolore il difficile momento psicologico. Purtroppo non è stato così, e in casa è stata sconfitta per 3 a 2 dall'Udinese. Benino il Napoli da ieri guidato da Galeone (1-1 con la Fiorentina), e bene anche il Piacenza che passa (3-2) sull'ostico campo dell'Empoli. Pari (2-2) tra Bologna e Fiorentina.

Il conduttore di «Domenica In» in video nonostante la spalla rotta

Frizzi, eroe della domenica

«Io amo il mio lavoro, non saprei farne a meno». Auguri anche dalla concorrenza.

Un eroe del tubo catodico. Il ruolo deve essergli apparso così ridicolo che, apparendo in tv su Raiuno alle 14 in punto per condurre *Domenica In* dopo varie incertezze alimentari dai bollettini medici, Fabrizio Frizzi ha fatto di tutto per sdrammatizzare la situazione. «L'olio è buono per condire l'insalata, per far funzionare i motori, ma per le ruote dei motori non è consigliabile. Quando capita fa male». E poi, quasi a scherzare sui titoli di prima pagina: «Come se nulla fosse... Io amo il mio lavoro, starne fuori mi avrebbe fatto soffrire, più del dolore procuratomi dalla clavicola fratturata. Vorrà dire che per oggi farò da "spalla"».

Manco per niente. Impeccabile nel suo completo grigio, con tanto di gilet e cravatta colorata, il conduttore di Raiuno ha tenuto banco per tutta la trasmissione, magari un po' irrigidito per via della fasciatura, ma sorridente come sem-

pre nel presentare gli ospiti del contenitore domenicale: da Janet Jackson a Zucchero, da Miriam Mafai a Sergio Castellitto. Del resto, perché non provarci? Ci riuscì Mara Venier, azzoppata da una mossa maldesta di Luca Giurato nell'ottobre del 1995: poteva essere da meno il suo successore? E così, spronato dai suoi compagni di squadra e nobilmente salutato dai suoi avversari (Corrado, Costanzo...), Frizzi ha dovuto - o potuto? - trasformare la fastidiosa frattura di venerdì notte in un elemento di spettacolo, con tanto di ringraziamenti «al casco, alla polizia, al personale dell'ospedale Santo Spirito e alle persone incontrate al Pronto soccorso». Anzi, d'ora in poi *Domenica In* avrà un occhio di riguardo anche per i malati che dalle loro camere d'ospedale vedono la trasmissione festiva.

Per la serie «the show must go on», solo che stavolta, per fortuna,

nessuno s'è fatto troppo male. Ma l'episodio, in sé inessenziale considerato il lieto fine, segnala per l'ennesima volta l'ipersensibilità dei mass-media nei confronti di tutto ciò che è connesso alla televisione. Perché, se bisogna riconoscere a Frizzi una certa educata ironia nel ridimensionare la portata dell'episodio, che di eroico aveva francamente ben poco, incuriosisce l'enfasi che tutti - giornali e reti Rai - hanno messo nel resoconto della dinamica dell'incidente in Piazza del Gesù, il sostegno militante di Mara Venier e Max Biaggi («dai, ce la puoi fare»), le tecniche di fasciatura («il bendaggio a otto»), il rincorrersi delle percentuali («all'80% ci sarà, anzi al 90%...»), le ipotesi di sostituzioni, eccetera eccetera. E il bello è che tutto ciò, probabilmente, si tradurrà in qualche punto in più di Auditel.

MICHELE ANSELMINI

Al via a Kyoto la conferenza sul clima: obiettivo frenare l'innalzamento della temperatura Ridurre l'effetto serra? Servirebbe un miracolo

PIETRO GRECO

QUELLA CHE SI APRE A Kyoto, l'antica e magnifica capitale del Giappone, è la terza e decisiva Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sul Cambiamento del Clima.

La conferenza dovrebbe regalarci un Protocollo, ovvero una legge internazionale vincolante, per cercare di rallentare l'inasprimento dell'effetto serra naturale e il conseguente aumento della temperatura media che minaccia il nostro pianeta. Poiché una delle cause, ormai riconosciute, di questo incremento nelle attività umane, in particolare nell'uso crescente di combustibili fossili e nella conseguente, crescente, emissione di anidride carbonica in atmosfera, è su questa causa nota e controllabile che bisogna agire. D'altra parte l'uso dei combustibili fossili (petrolio, carbone, idrocarburi gassosi) è

legato all'economia. E quindi a Kyoto i paesi della Terra sono chiamati a dare un minimo di ordine non solo all'ecologia, ma anche all'economia mondiale dei prossimi decenni.

Impresa necessaria. Persino suadente da enunciare. Ma, ahimè, molto difficile da realizzare. E, infatti, guardando le proposte con cui i rappresentanti di oltre cento paesi sono arrivati in Giappone, dobbiamo riconoscere che la conferenza che si apre oggi a Kyoto è destinata sostanzialmente a fallire. La temperatura media del pianeta ad aumentare. E l'idea stessa di un ordine ecologico mondiale a sfilacciarsi. Se non proprio a svanire.

Se vogliamo capire il motivo di questo fallimento annunciato dobbiamo fare un passo indietro. E ritornare al più grande vertice internazionale che la storia ricordi: la Conferenza sul-

l'Ambiente e lo Sviluppo che si tenne a Rio de Janeiro, nel giugno del 1992. Lì, presenti cento e più capi di stato, i paesi ricchi fecero una pubblica ammissione. Riconobbero di essere i principali responsabili dell'inquinamento del pianeta e dell'inasprimento dell'effetto serra. E, mentre si accingevano a sottoscrivere la Convenzione sui Cambiamenti del Clima, presero due impegni solenni, ancorché solo morali. Stabilizzare entro l'anno 2000 le emissioni di anidride carbonica al livello del 1990, per rallentare il previsto aumento della temperatura media del pianeta. Raddoppiare gli aiuti al Terzo Mondo, portandoli dallo 0,35 allo 0,7% del Prodotto interno lordo, per rendere ecologicamente sostenibile il diritto inalienabile allo sviluppo economico dei paesi più poveri.

SEGUE A PAGINA 3

Le grandi interviste di Gianni Minà

In edicola due opere che raccontano la vita leggendaria del Che, curate da una grande firma del giornalismo italiano.

Che Guevara trent'anni dopo

Fidel racconta il Che

SECONDA EDIZIONE
40.000 COPIE VENDUTE

Ogni videocassetta
L.15.000